Anno 1873. Roma - Venerdì, 9 Maggio Num. 128.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Con R. decreto in data 17 marzo 1873 il cav. Torre Casimiro, ingegnere di 1ª classe nel corpo del Genio navale, membro del Consiglio Superiore di Marina, fu chiamato a reggere contemporaneamente la divisione 3ª del Ministero della Marina a far tempo dal 1° aprile 1873, in luogo del comm. Brin Benedetto, direttore delle costruzioni navali di 1ª classe, destinato al disimpegno di altre funzioni.

S. M. sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha, con RR. decreti 25, 30 *marzo,* 4 *e* 11 *aprile* 1873, *fatto le nomine e disposizioni seguenti:*

Asson cav. Michelangelo, professore di anatomia pittorica nell'Accademia di belle arti di Venezia, è dietro sua domanda collocato a riposo;

Sperino comm. Casimiro, professore ordinario di oftalmojatria e clinica oculistica nella R. Università di Torino, è trasferito nella medesima qualità alla cattedra di clinica delle malattie sifilitiche nell'Università stessa;

Martini Ferdinando, professore di lettere italiane nella Scuola normale di Pisa, è accettata la rinunzia;

Zannetti dott. Arturo, professore reggente per l'insegnamento delle scienze naturali nella Scuola normale maschile di Firenze, è accettata la rinunzia;

Agnolesi dott. Pompilio, è nominato professore reggente per l'insegnamento delle scienze naturali nella Scuola normale maschile di Firenze;

Palmucci cav. Luigi, provveditore agli studi della provincia di Napoli, è promosso alla classe superiore;

Sogliano dott. Marcello, è approvata la nomina a socio onorario dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli;

D'Urso dott. Ettore, id. a socio corrispondente id. id.;

Salvoni cav. Antonio, provveditore agli studi della provincia di Bologna, è trasferito a quella di Perugia;

Masi cav. Ernesto, caposezione nel Ministero di Pubblica Istruzione, è nominato provveditore agli studi della provincia di Bologna;

Schiff cav. Maurizio, professore ordinario di anatomia comparata nella R. Università di Pavia, chiamato a dare l'insegnamento di fisiologia comparata presso l'Istituto di studi superiori in Firenze, è nominato professore di fisiologia comparata nello stesso Regio Istituto;

Botti cav. Guglielmo, è nominato ispettore delle Gallerie della Accademia di belle arti di Venezia;

Morra sacerdote Carlo, ispettore scolastico del circondario di Clusone, è promosso alla 2ª classe;

Braguti cav. sacerdote Paolo, id. di Ferrara, id. id.;

Crugnola cav. sacerdote Pietro, id. id. di Varese, id. id.;

Erra dot. Luigi, id. id. di Castiglione, id. id.;

Orengo Emilio, id. id. di Cremona, id. id.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per R. decreto del 9 marzo 1873:

Buzzi dott. Giuseppe, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Bologna, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreti Reali e Ministeriali dell'11 marzo 1873:

Ballarini Giovanni, segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Ferrara, trasferito in quella di Padova;

Meggiolaro dott. Pietro, id id. di Cuneo, id. di Ferrara;

Mondino Paolo Emilio, id. id. di Foggia, id. di Cuneo;

Marrè Niccolò, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Genova, abilitato in seguito ad esame all'impiego di segretario, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Foggia;

Biagi dott. Pietro, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Brescia, trasferito in quella di Vicenza;

Merlo Domenico Luigi, abilitato in seguito ad esame all'impiego di vicesegretario, nominato vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di Genova;

Montipò Carlo, id., id. id. di Catania;

Sorrentino Vincenzo, id., id. id. di Siracusa;

Guida Bartolomeo, id., id. id. di Lecce;

Romeo Corrado id., id. id. di Palermo;

Marelli Remigio, ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Cremona, trasferito in quella di Pesaro;

Bona Isaia, id. di 3ª classe id. di Pesaro, id. di Cremona;

Asti Carlo, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Bari, trasferito in quella di Novara;

Poli Domenico, id. di 2ª classe id. di Firenze, id. di Parma;

Boscardi Carlo, id. di 3ª classe id. di Novara, id. di Torino;

Chini Emanuele, id. id. di Pisa, id. di Grosseto;

Revelli Domenico, id. id. di Grosseto, id. di Pisa;

Granata Salvatore, id. id. di Girgenti, promosso alla 2ª classe;

Giacumbi Giovanni, commesso delle privative in disponibilità, nominato computista di 3ª cl. nell'Intendenza di Cosenza;

Miccolupi Giuseppe, id., id. id. di Foggia;

Matteucci Petronio, id., id. id. di Grosseto;

Benigni Andrea, id., id. id. di Genova;

Melchiori Francesco, controllore nei soppressi uffici di commisurazione delle tasse in disponibilità, nominato speditore copista di 2ª cl. nell'Intendenza di Vicenza;

Cressotti de Ceresa Carlo, computista di 3ª cl. nell'Intendenza di Potenza, id. di 3ª classe id. id.

Per R. decreto del 21 marzo 1873:

Cattaneo Giuseppe, speditore copista di 1ª cl. nell'Intendenza di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per decreti Reali e Ministeriali del 26 marzo 1873:

Rovelli Giuseppe, segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Teramo, trasferito in quella di Perugia;

Ceresole Stefano, id. id. di Grosseto, destinato in temporaneo servizio presso la Prefettura di Torino;

Olivari Felice, vicesegretario di 2ª classe nella Intendenza di Genova, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di segretario, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Teramo;

Ajazzi Dario, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Siena;

Albizzi Olinto, vicesegretario di 2ª classe nella Intendenza di Grosseto, trasferito in quella di Genova;

Piola-Caselli conte Carlo Alberto, id. di 3ª cl. id. di Genova, id. di Pisa;

Lagorio ing. Guglielmo, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Sibilla Niccolò, esattore delle imposte in disponibilità, nominato computista di 1ª classe nell'Intendenza di Ferrara;

Goggia Libero, computista di 3ª classe nell'Intendenza di Brescia, trasferito in quella di Roma;

Del Grosso Domenico, id. id. di Roma, id. di Brescia;

Randacio Antonio, id. id. di Sassari, id. di Cagliari;

Manetti Alessandro, ufficiale alle visite nelle dogane, nominato speditore copista di 2ª cl. nell'Intendenza di Roma;

Visalli Antonino, già scrivano demaniale in disponibilità, id. di 3ª classe id. di Trapani;

Marchianò Giuseppe, già bollatore in disponibilità, id. id. di Potenza.

Per decreti Reali e Ministeriali del 30 marzo 1873:

Scarabelli Carlo, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Bologna, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di segretario, nominato segretario di 3ª classe nell'Intendenza di Grosseto;

Ponzio avv. Aurelio, vicesegretario di 1ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Genova;

Belluigi Fabiano, vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Chieti, trasferito in quella di Ancona;

Braghetta Francesco, vicesegretario nei cessati uffici di commisurazione delle tasse, in disponibilità, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'Intendenza di Brescia;

Lovisolo Luigi, aiuto agente delle imposte dirette, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di vicesegretario, id. di 3ª classe id. di Grosseto;

Maruti Luigi, vicecancelliere di pretura, abilitato come sopra, id. id. di Chieti;

Tonino Luigi, abilitato come sopra, id. id. di Avellino;

Canaveri cav. Brunone, primo ragioniere di 1ª classe nell'Intendenza di Bergamo, trasferito in quella di Alessandria;

Pettinati cav. Giovanni Battista, id. id. di Caserta, id. id. di Teramo;

Rebizzi Romerio, id. di 2ª classe id. di Cosenza, id. di Caserta;

Borelli cav. Francesco, id. in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Bergamo;

Rota Francesco, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Napoli, abilitato in seguito ad esame di concorso all'impiego di ragioniere, nominato ragioniere di 3ª classe nella Intendenza di Cosenza;

Bernabei Osvaldo, computista di 2ª classe nell'Intendenza di Ancona, trasferito in quella di Potenza;

Garavani Eriberto, id. di 3ª classe id. di Potenza, id. di Ancona;

Crovaro Carlo, id id. di Sassari, promosso alla 2ª classe;

Crescenzi Luigi, economo magazziniere di 3ª classe nell'Intendenza di Bergamo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Ghellio Filippo, computista di 1ª classe nell'Intendenza di Milano, nominato economo magazziniere di 3ª classe in quella di Bergamo;

Zenoni Giuseppe, archivista nell'Intendenza di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per R. decreto del 4 aprile 1873:

Tango Nicola, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Avellino, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Disposizioni fatte nella ufficialità del Corpo delle guardie doganali:

Per R. decreto del 30 marzo 1873:

Zabban Giuseppe, tenente di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Campajola Giuseppe, id., id.;

Orselli Luigi, id., id.;

Giannini Gedeone, id., id.;

Vitali Giovanni Battista, id., id.;

Stracagnolo Pancrazio, id., id.;

Panci Enrico, id., id.;

Giorgi Tito, id., id.;

De Liguoro Enrico, id., id.;

Benzoni Luigi, sottotenente, promosso a tenente di 2ª classe;

Capanna Filippo, id., id.;

Altieri Pasquale, id., id.;

Ciolino Angelo, id., id.;

Cassoli Giovanni, id., id.;

Quadri Enrico, id., id.;

Converti Pasquale, id., id.;

Marinelli Francesco, id., id;

Paccanaro Angelo, id., id.;

Mannella Achille, id., id.;

Luzzana Giovanni Battista, id., id.;

Fenici Pietro, id., id.;

Ferri Giovanni Battista, id., id.;

Gorin Antonio, id., id.;

Gasparoni Giuseppe, id., id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con decreto Reale del 16 *aprile* 1873:

Ferrari Salvatore, conciliatore nel comune di Cropani, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Pugliese Giuseppe, id. di Cellara, id.;

Maimone Sebastiano, id. di Novara di Sicilia, id.;

Moscagiuri Giambattista, id. di San Pancrazio Salentino, id.;

Righetto Pietro, id. di Massanzago, id.;

Milone Tito, id. di Biancavilla, id.;

Gorla Andrea, id. di Cusago, id.;

Celli Giovanni, id. di Sant'Agata Feltria, id.;

Bartolomei Luigi, id. di Citerna, id.;

Tamagno Antonio, id. di Triora, id.;

Corradini Angelo, id. di San Casciano dei Bagni, id.;

Maritano Lorenzo, id. di Villarbasse, id.;

Ferri Emanuele, nominato conciliatore nel comune di Cropani;

Sorrentino Pasquale, id. di Zungri;

Quaranta Gaetano, id. di Sant'Onofrio;

Stella Antonio, id. di Fiumara;

Genna Giuseppe Antonio, id. di Melicuccà;

Polifreno Giuseppe, id. di Ciminà;

Montemuro Francesco, id. di Cellara;

Sorrentino Vincenzo, id. di Mendicino;

Catalani Nicola, id. di San Marco Argentano;

Misarti Vincenzo, id. di Scigliano;

Pacilio Giacinto, id. di Villapiana;

Nicola Bruno, id. di Rocca Spinalveti;

D'Onofrio Filippo, id. di Roccaroso;

Gabriele Michele, id. di Dogliola;

Corazzini Vincenzo, id. di Ofena;

Sericola Alessandro, id. di Castel del Monte;

Cavallaro Benedetto, id. di Barcellona Pozzo;

Sofia Antonino, id. di Novara di Sicilia;

Franchini Raffaele, id. di Noicataro;

Maci Pasquale, id. di San Pancrazio Salentino;

Cometti Pasquale, id. di S. Borgoricco;

Brocchi Lucillo, id. di Massanzago;

Maglia Giuseppe, id. di Biancavilla;

Ferzacca Angelo, id. vicepretore nel comune di Collepietro;

Pasca Ignazio, id. di Supersano;

Portacci Girolamo, id. di Taviano;

Aguzzi Giovanni, id. conciliatore nel comune di Albuzzano;

Pellegrini Pietro, id. di Belgiojoso;

Dehò Angelo, id. di Miradolo;

Bollati Anacleto, id. di Vittuone;

Rizzi Bartolomeo, id. di Battula;

Testa Paolo, id. di Villanterio;

Cattaneo Domenico, id. di Marzano;

Dehò Felice, id. di Inverno;

Percivalli Alessio, id. di Trovo;

Colombani Angelo, id. di Torre d'Isola;

Vigoni Carlo, id. di Vidigulfo;

Salvini Cesare, id. di Landriano;

Stabilini Giacomo, id. di Bornasco;

Guzzi Alberico, id. di Cusago;

Lucchesi Luigi, id. di Sant'Agata Feltria;

Scipioni Giuseppe, id. di Citerna;

Benedetti Guglielmo, id. di Galeata;

Pallanca Lorenzo, id. di Airole;

Pepe Vincenzo, id. di Arco Feglino;

Maghetti Leopoldo, id. di Calice;

Sottanis Giuseppe, id. di Castiglione Chiavarese;

Bianchini Carlo, id. di Calizzano;

Borelli Giuseppe, id. di Triora;

Gandini Enrico, id. di Zinarolo;

Prestini Antonio, id. di Besano;

Castoldi Alessandro, id. di Vistarino;

Valtorta Carlo, id. di Sevico;

Pedretti Bonaventura, id. di Macio;

Rognani Vincenzo, id. di Vallezzo Bellini;

Beretta Carlo, id. di Torrevecchia Pia;

Pozzi Paolo, id. di Torriano;

Frosi Giuseppe, id. di Bereguardo;

Bondioli Angelo, id. di Fossarmato;

Melloni Angelo, id. di Giussago;

Costadoni Antonio, id. di Bescapè;

Biroli Giuseppe, id. di Gambolò;

Peverati Paolo, id. di Cassine;

Consolini Alfonso, id. di Lojano;

Bersani Annibale, id. di Panigale;

Minarini Domenico, id. di Monghidoro;

Vitali Francesco, id. di Copparo;

Marianti Lorenzo, id. di Argenta;

Strada Nicola, id. di Montiano;

Galeffi Domenico, id. di Gatteo;

Baffoni Giocondo, id. di Monte Colombo;

Giovannini Cesare, id. di Monte Scudo;

Farneti Giovanni, id. di Roncofreddo;

Rondelli Attilio, id. di Monzuno;

Beccadelli Francesco, id. di Casalecchio di Reno;

Caselli Giuseppe, id. di Monterenzo;

Giudicini Carlo, id. di Caprara sopra Panico;

Massi Marcello, id. di Monterchi;

Fazzini avv. Enrico, id. di Firenze;

Regi Francesco, id. di Sestino;

Nutarelli Martino, id. di San Casciano dei Bagni;

Vanni Antonio, id. di Monte Santa Maria;

Guerrieri Adriano, id. di Grottamare;

Preti Antonio, id. di Carpignano;

Ferrari Giovanni Battista, id. di Tovo San Giacomo;

Rossi cav. caus. Andrea, id. di Alessandria;

Bossi Cesare, conciliatore nel comune di Bussero, confermato in carica per un altro triennio;

Papetta Domenico, id. di Mazzo Milanese, id.;

Panigatti Giuseppe, id. di Carpiano, id.;

Rolandi Alessandro, id. di Corsico, id.;

Madoni Luigi, id. di Duno, id.;

Villoresi Filippo, id. di Arconata, id.;

Pozzoli Fedele, id. di Inverigo, id.;

Ferrario Francesco, id. di Busto Garolfo, id.;

Fumagalli Costantino, id. di Cremello, id.;

Saroli Carlo, id. di Corvino San Quirico, id.;

Novara Pietro, id. di Cantarana, id.;

Pasini Carlo, id. di Casal Fiuminese, id.;

Dal Bello Giuseppe, id. di Monte San Pietro, id.;

Righetti Benedetto, id. di Minerbio, id.;

APPENDICE

IL MAL SENTIERO

RACCONTO

DI

F. P. FENILI

30 — (*Continuazione* — Vedi numero 127)

Si trasse quindi profitto di quegl'istanti per riandare le disposizioni testamentarie, e indurre l'infermo a modificare e completare le sue disposizioni. Dopo lunghi e vivi contrasti, fu convenuto che Giuditta, unica figlia legittima, si avrebbe una metà del patrimonio, e che delle altre lire 40,000, due terzi spetterebbero a *certo* Silvio, ed un terzo a Margherita Fessano.

— Ed ora, soggiunse il notaio, vuol ella dirmi chi intende eleggere a tutore de' suoi figli?

Gli occhi di Fortunolo si volsero incontanente sul Verardi.

— Eccolo là, soggiunse additando quest'ultimo al notaio. È il mio solo e vero amico: e la scelta non può cadere che su lui.

Il Verardi, vivamente commosso, ringraziò l'infermo della prova di stima che voleva dargli, ma dichiarò di non potere, per sue private faccende, accettare quell'incarico.

— Sarò, soggiunse, il protutore de' vostri figli, e avrò cura in ispecial modo della loro educazione. Quanto alla scelta del tutore, parmi che non dovreste essere impacciato a farla... Il Martinengo, ch'è di là, accetterebbe di certo l'incarico, e ne sarebbe, per ogni aspetto, degnissimo.

— Martinengo?... esclamò Fortunolo... È impossibile .. Egli ama mia figlia...

Il dottore crollò il capo in aria di così riciso diniego, che l'artista ne fu vivamente colpito

— Sul mio onore, soggiunse, e in nome dell'amicizia onde siamo legati, posso assicurarvi che nè il Martinengo ama vostra figlia, nè quest'ultima ama lui.

Avrebbe voluto aggiungere che il poeta amava Bianca, del pari che Giuditta seguitava ad amare nascostamente il Cossetti: ma tali rivelazioni non avrebbero fatto che accelerare la morte di quell'infelice.

Fu dunque deciso di proporre la tutela al Martinengo, il quale dichiarò di esser pronto ad accettarla, e, stesi quindi gli atti con le formalità legali, il dottore, insieme col notaio e con l'altro medico, allontanossi per brevi istanti da quella casa, nella lusinga che l'infermo, lasciato solo, potesse rimettersi dallo stato di agitazione nel quale trovavasi.

Ma l'ultima ora di Fortunolo stava per iscoccare. Il suo respiro rendevasi sempre più affannoso e difficile; le sue membra s'erano irrigidite e fatte livide, e, nel riverberarsi sul viso scarno e diafano, il fioco lume delle pupille semispente davagli un'impronta lugubre e sinistra.

Fuvvi tuttavia un istante, nella sera di quel giorno, che la fisionomia dell'infermo rianimossi, i suoi occhi rifulsero di luce insolita e viva, la sua favella ridivenne sciolta e spedita.

Nell'animo degli astanti balenò un raggio di speranza, che il buon dottore — pur sapendo come quelle fossero le ultime fiatate di un'esistenza che ormai contavasi a minuti — guardossi bene dal dileguare.

L'artista per altro non illudevasi. Chiamati a sè i due suoi figli, li prese per mano, e ricambiò i fervidi baci ond'essi, chinati sul suo capezzale, non si stancavano dal colmarlo.

— Sarai savia e buona? chiese egli alla Giuditta, che con voce interrotta lo richiedeva della sua benedizione. Obbedirai al dottore?... Egli avrà cura di te .. E se un giorno ti sarà dato di rivedere la madre tua... implora per me il suo perdono... com'io perdono a tutti.

A Silvio ripetè con voce fioca i seguenti ben noti versi di un illustre poeta, inculcandogli di averli a norma della sua condotta nell'esistenza orbata che gli sarebbe toccato di menare:

> ......Di poco
> Esser contento. Dalla meta mai
> Non torre il guardo. Delle umane cose
> Tanto sperimentar quanto ti basti
> Per non curarle. Non ti far mai servo.
> Non far tregua coi vili. Il santo vero
> Mai non tradir. Nè proferir mai verbo
> Che il vizio plauda o la virtù derida.

Fino a qual punto aveva egli seguito questi aurei dettami, e con quale efficacia poteva ripeterli al figlio?

Aveva appena finito di abbracciare il Martinengo e il Verardi, e di rivolgere una parola di affetto a Margherita, che gemeva silenziosa vicino al letto di lui, quando, fattosi il rantolo più gagliardo e frequente, il dottore, pur disperando ormai della potenza dell'arte medica, volle tentare un'ultima prova.

Scritta speditamente una ricetta, la rimise al Martinengo, con preghiera di recarsi alla vicina farmacia e far tosto comporre la chiesta medicina.

Era la notte dell'ultima domenica di carnovale: notte buja, piovigginosa, fredda, resa ancora più silenziosa dalla neve che, caduta a larghe falde, erasi ammonticchiata per le vie.

Nel traversare, di ritorno dal farmacista, la Piazza Carlina, il Martinengo s'imbattè in una torma di signori in maschera, i quali, reduci mezzo brilli, dal veglione, molestavano coi loro lieti canti il sonno dei pacifici cittadini.

Nel passare vicino a loro, sotto la luce riflessa di un fanale, Martinengo udì a chiamarli per nome e chiedergli ove ne andasse in quell'ora con tanta furia.

Erano gli antichi compagni di baldoria di Fortunolo, e il giovane poeta, come prima essi si tolsero le maschere, non tardò a ravvisarli.

— Se volete vedere un'ultima volta il vostro amico, diss'egli loro dopo averli resi edotti di ogni cosa, affrettatevi a venir con me. Sarà un miracolo, se arriverete in tempo.

I buontemponi affrettaronsi senz'altro a seguire quel giovane; e giunti a casa dell'infermo, penetrarono nella sua stanza vestiti in *domino* com'erano, e tenendo in mano la maschera.

Fortunolo giunse, dopo qualche sforzo, a raffigurarli. Erano in cinque, fra' quali un ufficiale polacco, che avendo altra volta osato in pubblico caffè di parlare di Bianca in modo oltraggioso, era stato da Fortunolo sfidato a duello e sfigurato in viso. Rappacificatisi poi, eran diventati buoni amici, e compagni di stravizzo.

— Ah! siete voi? sclamò il moribondo, cercando indarno di sollevare il capo dal guanciale.

E voltosi quindi al Verardi, aggiunse con accento doloroso, e additando i nuovi arrivati:

— I Cesari salutano il gladiatore!

Furono le ultime parole di lui.

Reclinato indi il capo sul guanciale, rimase privo di movimento.

L'angoscioso silenzio che tenne dietro a quell'incidente fu interrotto dal Verardi, il quale avvicinato il lume alle narici del già suo amico, accertossi che la respirazione e la vita erano in lui cessate del tutto, e inginocchiatosi egli pel primo, rivolse con voce tremula queste parole agli astanti:

— Preghiamo pace, o signori, all'anima che ha già abbandonato queste spoglie terrene!...

Erano scorsi parecchi anni dal dì che Fortunolo Carpegni aveva cessato di esistere, quando, recatomi, dopo lunga assenza, a passare alcuni giorni di svago in Torino, fu mio primo pensiero quello di andarne a visitare, il mattino stesso dell'arrivo, il buon dottore Verardi. Non ebbi però il piacere di trovarlo: le imposte dei balconi e delle finestre, del pari che il portone della casa, erano ermeticamente chiusi; e dalla gente del vicinato seppi ch'egli, insieme con la sua famiglia, trovavasi tuttavia ad abitare in

Paramucchi Cesare, id. di Massa Fiscaglia, id.;
Corona Domenico, id. di Codigoro, id.;
Vivarelli Giuseppe, id. di Gaggio di Montagna, idem;
Duranti avv. cav. Gio. Battista, id. di Firenze, idem;
Corazzini cav. Odoardo, id. id. id.;
Vicari Angelo, id. di Collegiove, id.;
Cecchi Pasquale, id. di Urbisaglia, id.;
Morlupi Pietro, id. di Colmurano, id.;
Raja Giovanni, id. di Mesero, id.;
Guggiari Francesco, id. di Bernate, id.;
Bestetti Gioanni, id. di Grezzago, id.;
Borra avv. Aristide, id. di Oneglia, id.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Manifesto.

Il Ministero della Guerra rende noto che in quest'anno agli aspiranti all'ammissione negli istituti militari, e ad una persona di loro famiglia che li accompagni, sarà accordata la riduzione del 50 per cento sia sulle ferrovie, sia sui piroscafi, tanto per l'andata, quanto pel ritorno dagli esami di ammissione alla Scuola di fanteria e cavalleria ed al Collegio militare di Napoli

Per godere di tal beneficio gli aspiranti dovranno far conoscere al distretto, cui diressero la domanda di ammissione, qual sia la stazione ferroviaria o porto di mare o lago dal quale intendono partire per recarsi agli accennati esami.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

È stata chiesta la divisione ed il parziale tramutamento della rendita di lire 275 iscritta sotto il n. 38951 della cessata Direzione di Napoli in nome di De Renzis Chiara ed Errichetta fu Ottavio, minore sotto l'amministrazione di Maria Sorvillo loro madre e tutrice, allegandosene la identità con De Renzis Chiara ed Errichetta fu Ottavio, ecc. ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a detta rendita, che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno presentate opposizioni, si farà luogo alle chieste operazioni.

Firenze, 5 maggio 1872.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione del certificato di rendita del consolidato 5 per 0/0, c. l n. 44166, di lire 110, dei registri di Milano, intestato a Truzzi Luigia fu *Luigi*, minore sotto l'amministrazione di sua madre Giuditta Pessina, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Truzzi Luigia fu *Alessandro*, minore sotto l'amministrazione di detta sua madre Giuditta Pessina.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 24 aprile 1873.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Il signor Francesco Gregoretti ha dichiarato d'aver smarrita la ricevuta rilasciatagli in data 31 marzo 1870 sotto il numero 3956 dall'Intendenza di finanza di Venezia per le cartelle da esso depositate pel cambio, del debito 27 agosto 1820 (quota veneta), distinte come segue:

Numero 38973 (674 rosso) a favore della mansioneria perpetua istituita dalla fu Isidora Martinengo Minotto nella chiesa di ragione della famiglia Minotto detta della Beata Vergine della Salute nella villa di Bovolenta, provincia di Padova, di annui fiorini 22 40;

Numero 100532 (675 rosso) Minotto Maria maritata Busenello ora Gregoretti di annui fiorini 14;

Numero 115655 (676 rosso). Mansionerie istituite da Giulio e da Giovanni Minotto, e da Veronica Porcelaga di Venezia di annui fiorini 67.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli al signor Francesco Gregoretti in sostituzione di quelli da esso presentati al cambio, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

Firenze, 19 aprile 1873.

L'Ispettore Generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

SUL COMMERCIO E LA NAVIGAZIONE NEL GIAPPONE durante gli anni 1867-68-69-70

Da un rapporto del cav. Robecchi R. console a Yokoama sul commercio e la navigazione nel Giappone durante gli anni 1867, 1868, 1869 e 1870 togliamo le seguenti informazioni:

I trattati vigenti.

È noto come il Giappone cessò di esser chiuso al traffico estero in seguito alle spedizioni fattevi nel 1854 ed anni successivi dagli Stati Uniti, e come queste riescirono al trattato 29 luglio 1858, che fu il primo conchiuso da quel rimoto Impero con estera potenza. Agli Stati Uniti tennero dietro quasi immediatamente le altre grandi potenze, cosicchè in fine del 1870, secondo l'ordine cronologico avevano trattati col Giappone le seguenti potenze: Gli Stati Uniti, i Paesi Bassi, l'Alemagna, la Russia, la Gran Brettagna, la Francia, la Svizzera, il Portogallo, il Belgio, l'Italia, la Danimarca, la Svezia e Norvegia, la Spagna, e per ultimo l'Austria-Ungheria. Tutti questi trattati hanno la clausola che sia in facoltà dell'una o dell'altra alta Parte contraente di chiederne, a datare dal 1° luglio 1871, la revisione, e questa è ora appunto pendente a richiesta così del Governo del Giappone come delle estere potenze.

Porti aperti.

Per questi trattati (l'italiano porta la data 25 agosto 1866) fu dichiarato libero il traffico e la navigazione nei porti di Yokohama (Kanagawa), Hakodate e Nagasaki. Per una clausola degli stessi trattati e per successive convenzioni furono ulteriormente dichiarati aperti dal 1° gennaio 1868 i porti di Yedo, Osaca, Hiogo e Niegata.

È noto però che gli Olandesi già fino dal principio del secolo decimosettimo avevano ottenuto la facoltà di risiedere e commerciare entro certi limiti e con molte restrizioni nel porto di Nagasaki e precisamente nell'isola di Doscima, che ne è una dipendenza, e che una pressochè eguale facoltà fu concessa nello stesso secolo ai Chinesi, che tuttora vi risiedono, quantunque non esista alcun trattato tra la China e il Giappone.

Quantunque però sia limitato il numero dei porti, e l'estensione dei territori adiacenti, nei quali è in facoltà degli esteri di trafficare, pure non è infrequente nè dispregevole fonte di lucro per gli stessi il noleggio di bastimenti per uso del Governo o di ricchi principi, od anche di negozianti e corporazioni indigene, specialmente protette dal Governo, pel trasporto di mercanzie e passeggeri anche a rade o porti non aperti al commercio estero. Così nel 1867 e 1868, prima e durante la guerra civile, non pochi legni inglesi, americani e alemanni furono noleggiati pel trasporto di armi, soldati, munizioni e vettovaglie d'ogni maniera, e nella carestia 1868 e 1869 per l'approvvigionamento di riso di non pochi territori del nord del Giappone.

Popolazione straniera al Giappone.

Il numero degli Europei e Americani aventi stabile dimora al Giappone non eccedeva probabilmente nel 1870 i 2000. La più gran parte risiede a Yokohama, segue questa da presso Hiogo (Kobé) nel mare interno; la popolazione estera di Nagasaki è pure considerevole, ma va diminuendo nella stessa misura che il commercio di questo porto, il quale non poco si risente dell'apertura di quelli di Hiogo e di Osaca, siccome avrò ad accennare più sotto.

Ecco le cifre dei residenti il cui domicilio nel 1870 era notificato:

Yokohama	753
Hiogo	271
Nagasaki	208
Osaca	63
Hakodate	35
Yedo (Tokio)	20
Niegata	19
	1369

al qual numero vanno aggiunti le donne (in piccolo numero), i fanciulli e quei residenti che non si curarono di render noto ai rispettivi Consolati od altrimenti la loro presenza e domicilio.

A questa cifra dei residenti potrebbe aggiungersi quella del battaglione di truppe inglesi, e di due compagnie di francesi, stabilmente accasermati a Yokohama.

Questo limitato numero di stranieri non va perduto di vista da coloro che si propongono importar merci che non possono esser materia di consumazione di altri che di stranieri, quali per esempio vini, certi oggetti d'uso domestico, di vestiario, chincaglierie e simili, che non si usano o non sono domandati dai consumatori indigeni.

Gli Inglesi sono i più numerosi e si trovano essere due quinti della totalità. Quanto agli Italiani il loro numero non ha sensibilmente variato dal 1868 in poi, e tranne due residenti a Hiogo, in nessun altro porto del Giappone se ne trovano, fuori che a Yokohama, siccome dirò più innanzi parlando di questo porto.

I Chinesi, benchè non abbiano diritto per trattato di risiedere al Giappone, pure vi si trovano in numero considerevole e vanno ogni di aumentando, tanto che in fine del 1870 già eccedevano in numero tutti gli stranieri d'altre nazionalità presi insieme. Essi venuti da principio quali domestici o commessi (compradores) di stranieri sudditi di potenze aventi trattato col Giappone, in ispecie di inglesi, poco a poco essi stessi, poi altri da loro chiamati di China, si diedero ad esercitare sia il traffico al minuto, sia anche il grosso commercio, o per conto proprio o come mandatari di mercanti stabiliti in China, e non pochi hanno già radunato ragguardevoli fortune; molti pure si danno alle industrie del sartore, del calzolajo, e ad altre ad uso degli stranieri, nelle quali riescono a perfezione. Il Governo giapponese li tollera per ciò volontieri, ed anche perchè avendo su essi piena giurisdizione, impone loro tasse e balzelli varii che rendono alle pubbliche casse un rilevante prodotto.

Nel 1870 i chinesi residenti al Giappone erano così distribuiti:

Nagasaki	Num.	629
Hiogo (circa)	»	500
Yokohama (circa)	»	1000
Negli altri porti	»	300
	Num.	2429

I mercanti chinesi trafficano specialmente di *articoli locali*, ossia analoghi a quelli che produce il paese, come riso, olio, piselli e altri legumi provenienti dalla China e chiesti dalla consumazione giapponese, come altresì fanno esportazione a quest'ultimo paese di articoli similari, non che di alghe, frutti di mare, pesci secchi e salati e tè ordinario principalmente. Essi trafficano pure al minuto di articoli di importazione europea e in ciò fanno qualche concorrenza agli stranieri appartenenti a nazioni che hanno trattati. Non pochi lagni si sono da questi mossi per tale concorrenza, i danni della quale, a dir vero, vennero esagerati, giacchè i più dei mercanti esteri non si acconcerebbero ai limitati guadagni, e al lento ritorno dei capitali a cui si adatta la longanimità e la parsimonia dei Chinesi, o difficilmente potrebbero annodare in China le relazioni che sole rendono possibili certi rami di esportazione come quelli delle alghe marine, e dei pesci e frutti di mare e simili.

Municipi stranieri o concessioni.

Gli stranieri non sono soggetti alla giurisdizione delle autorità locali, ma dei rispettivi consoli, e vivono in comunità, quasi municipi retti da speciali regolamenti stabiliti per convenzioni internazionali passate tra il governo giapponese e i rappresentanti esteri. In tutti i porti aperti, meno a Niagata e Hakodate, v'ha una estensione di terreno detta *concessione* (settlement) *estera*. Non sono però qui suddivise le concessioni in altrettante frazioni distinte per nazionalità, come nei porti aperti della China, e però v'ha un'unica municipalità ed ufficio di sicurezza pubblica per ogni porto, e questi sono retti da un capocomune o direttore municipale straniero nominato dal governo giapponese sulla proposta del corpo consolare e sotto la sorveglianza di questo.

Al buon ordine e sicurezza marittima nei porti non è per anco provveduto con regolamenti, nè coll'istituzione di capitanerie di porto. Parecchi tentativi furono fatti dalle autorità giapponesi a tale effetto, ma i vari progetti sono caduti a vuoto per difficoltà sorte tra i rappresentanti delle principali potenze marittime, particolarmente circa le persone cui affidare il governo dei porti.

Frattanto questa grave bisogna, in paese tanto esposto a frequenti e pericolose procelle, continua ad essere regolata dall'uso e dalla buona volontà delli interessati.

Fari e segnali di navigazione.

Il Governo giapponese ha dimostrata la sua sollecitudine per la navigazione, del pari che per l'adempimento dei trattati, col metter mano ad un buon sistema di fari e segnali lungo le coste. In questi quattro anni, col sussidio di ingegneri ed artefici inglesi e francesi, e con ragguardevole dispendio, vennero attivati in tale estensione e quantità, che la navigazione in queste acque ne venne grandemente facilitata.

In principio del 1871 erano già attivati, o in corso di costruzione avanzata, ben diciotto fari e non pochi altri segnali sparsi per una estensione di oltre cinquecento miglia di coste, già celebri pei pericoli cui era esposta la navigazione.

L'Arsenale di Yokoska.

Da che Governo e principi del Giappone acquistarono bastimenti da guerra e mercantili, e la navigazione estera divenne più frequente, si fece palese l'urgenza di aver nel paese uno stabilimento in cui provvedere alle riparazioni anche delle più grosse navi. E in vero, in caso di avarie, una nave avrebbe dovuto ricorrere agli arsenali di Hong-Kong, più di mille miglia distante, esponendosi alle eventualità di pericolosissima navigazione.

Il Governo del Taicun adunque sino dal 1865, dietro l'avviso del Ministro di Francia signor Roches, scelse a tale effetto la baja di Yokoska, posta nel golfo di Yedo, a undici miglia al sud di Yokohama. È questo un porto naturale lungo quasi un miglio e largo un terzo, al coperto d'ogni vento, di facile ingresso ed uscita, d'acque profonde ed ottimo ancoraggio, tanto che le più grandi navi possono darvi fondo in ogni punto, anche vicino a terra.

I piani di questo arsenale ed annessi sono del sig. Verny, distinto ingegnere della marina militare francese. Egli stesso ha diretto i lavori e con grande soddisfazione gli ha portati in gran parte a compimento, coll'opera di ingegneri e maestri meccanici francesi e di lavoranti giapponesi. Nella primavera del 1871 venne dal Governo del Mikado, coll'intervento dei rappresentanti esteri e con solennità, inaugurato ed aperto al pubblico e privato servizio

Esso consta di quattro scali di alaggio, tre ampi bacini, due *dry docks*, il più grande dei quali può contenere una delle più grosse navi da guerra, o dei più grandi vapori americani, ed essere in breve ora messo perfettamente a secco col mezzo di poderose pompe a vapore.

Ferrovie e telegrafi.

Fra le altre opere pubbliche vanno menzionate le ferrovie e i telegrafi.

La prima ferrovia fu intrapresa verso la metà del 1869 ed è quella da Yokohama a Yedo, che doveva entrare in esercizio nel corrente del 1871. Essa è della lunghezza di 28 chilometri, e non presenta difficoltà gravi, nè ha dato luogo ad opere di grande importanza, eccetto un ponte sul fiume detto Rokugawa di sette archi da 18 metri ciascuno. Fu eseguita da ingegneri inglesi a spese del Governo giapponese.

Hiogo ed Osaca saranno pure tra breve collegate da una ferrovia, della quale già gli studi furono compiti. Sarà quella una via di grande importanza, vista l'imperfetta comunicazione che, a causa della pericolosa navigazione della rada d'Osaca e del fiume Yodogawa, esiste fra quelle due città.

Il Governo si proporrebbe di collegare Osaca e Yedo, le due città di maggiore importanza al Giappone, mediante una ferrovia della lunghezza di circa 500 chilometri con una diramazione a ponente verso il lago di Biwa. Ma le gravi difficoltà che presenta, dovendo passare per contrade montuose e attraversate da larghi corsi d'acqua, e il poco florido stato delle finanze dell Impero, non lasciano la lusinga che tale progetto possa venire in breve termine realizzato.

Yokohama e Yedo, Hiogo e Osaca sono già fino dal 1870 collegate da linee di telegrafo. La trasmissione dei dispacci è fatta non solo in lingua inglese, che è la lingua generalmente adottata dagli stranieri, ma anche in lingua giapponese, per mezzo dell'alfabeto, ossiano abbreviature sillabiche dette *catacana*, ed il Governo non meno che i mercanti giapponesi ne fanno largo uso. D'altra linea era imminente la costruzione, della gran linea cioè che deve mettere in comunicazione Yedo coll'antica capitale Kioto e con Osaca, e per esse anche il mezzodì fino a Nagasaki. Attendevasi frattanto che per la fine del 1871 Nagasaki sarebbe collegata (come a quest'ora lo è) per mezzo di telegrafo sottomarino a Shanghai e Hong Kong, e con ciò all India ed all'Europa.

Moneta e zecca.

Le contrattazioni e il cambio si fanno in *dollari messicani*; tra gli indigeni in *rio*; tra questi ed i primi nell'una e nell'altra moneta. Il *rio* non esiste in moneta coniata, ma è l'unità monetaria giapponese, ed è suddivisa in quattro *bu* i quali sono coniati in argento, e dovrebbero contenere 97 0/0 di fino, e il loro intrinseco equivalere, giusta i trattati, 32 centesimi e piccola frazione di dollaro, essendovi stabilita proporzione di 311 *bu* per 100 dollari.

La grande esportazione di moneta d'oro e d'argento che ebbe luogo dal Giappone sino dai primi anni in cui fu aperto al traffico estero, e in ispecie prima e durante la guerra civile che finì colla caduta del Taicun, a cagione della gran quantità di legni da guerra, armi e altri articoli di guerra comperati agli stranieri e le enormi spese accagionate dagli armamenti e da una rivoluzione così profonda del paese, diedero luogo alla creazione di monete d'infima lega variabile ed arbitraria, e di carta monetata. Nè solo il Governo, ma anche i principi si posero a coniare simile moneta, ed a corporazioni di negozianti e banchieri indigeni pure fu concesso emettere carta monetata. Tutto ciò senza norme e senza garanzie, e in quantità esente da qualunque controllo. Si calcola che la carta monetata emessa ammonti a più che 30 milioni di rio. Gravissimo fu il disordine che venne alla pubblica economia ed il danno al commercio così indigeno che degli stranieri, e non pochi i reclami fatti dai rappresentanti esteri a nome dei rispettivi nazionali. Parecchi espedienti, ad istanza di questi, furono in varie epoche adottati, come il ritiro di certe monete della peggior lega, l'accettazione loro in pagamento di diritti di dogana, e altri simili, per diminuire in qualche misura i danni, ma un rimedio radicale e pronto in così disordinato stato di cose non era facile immaginare, ed è ancora un desiderato.

Il Governo giapponese frattanto pensò fare un passo verso il miglioramento della circolazione, coll'adottare, dietro l'avviso dei rappresentanti esteri, un nuovo sistema monetario improntato ai più corretti principii di pubblica economia, e a tale intento comperò gli apparecchi e tutto il materiale della zecca di Hong-Kong che era in vendita, e decise di stabilire in Osaca una zecca nazionale, sotto la direzione dell'antico capo di quella di Hong Kong, il signor Kinder, ed essa già venne inaugurata nella primavera del 1871 con solennità e coll'intervento degli esteri rappresentanti.

La nuova unità di misura si chiama pure rio, o anche dollaro, ed è argento di 416 grani di fino (peso inglese) con 1/10 di lega, che sono le proporzioni del dollaro adottato nelle vicine colonie inglesi. È diviso come questo in centesimi e vi hanno pezzi frazionarii in argento da 50, 20, 10 e 5 centesimi. Saranno in seguito pure coniate monete d'oro da 10, da 5, e da 2 dollari.

Il cambio si opera su Londra o su Parigi. Di gran lunga il più comune è il primo, e le scadenze consuete delle lettere di cambio sono a quattro e più comunemente a sei mesi dalla vista.

Le operazioni di cambio si fanno general-

---

campagna, ma che del resto lo si aspettava da un giorno all'altro.

Ricorreva la festa d'Ognissanti, e i cittadini avviavansi in frotta fuori della città a visitare e spargere di fiori nel vaghissimo Camposanto, com'è in ogni anno lor pio costume, le zolle che coprono le ceneri dei loro defunti.

Era una giornata malinconica, uggiosa. Pesava sull'atmosfera un'afa soffocante. Il cielo istesso vestiva a gramaglia: una cappa di piombo celava il sole e rendeva più cupe le interne vie silenziose e deserte.

Il sentimento di viva compiacenza col quale rivedevo dopo lungo tempo la città prediletta ove trascorse la miglior parte della mia vita non tardò a mutarsi in tristezza. Sentivo il bisogno di rivedere conoscenti ed amici, e mi recai anch'io al Camposanto, mutato in quel giorno in mesto luogo di ritrovo.

Ma non appena entrato in quel sacro recinto, la folla dietro alla quale ero corso mi riusciva molesta. Quasi a mio malgrado, evocai le memorie del passato; e vidi a passarmi dinanti, negli occhi della mente, la schiera di coloro che avevano abbandonato il soggiorno terrestre, e ad alcuni tra' quali ero stato legato da vincoli di stima e di affetto.

Taluni fra costoro eran riesciti ad afferrare pel ciuffo la Fortuna, e a brillare lungamente sulla scena del mondo, con manco d'ingegno, soventi volte, che di baldanza. Il loro nome, scritto a lettere d'oro, era ricordato a' posteri sovra superbi mausolei, ove schiere numerose di parenti ed amici venivano a prodigare lacrime e fiori.

Altri — ed erano i più — eransi sforzati indarno di raggiungere quaggiù la meta gloriosa e modesta che aveva formato oggetto precipuo d'ogni loro desiderio, d'ogni loro movente. Tizio aveva sognato d'acquistarsi popolarità col patriottismo disinteressato, onori con la rettitudine, ricchezze con l'operosità onesta? Una lotta incessante e sterile lo aveva sopraffatto e logorato innanzi tempo, e, milite glorioso, era caduto estinto a metà della marcia Cajo aveva agognato le gioie intime e caste della famiglia? I suoi intendimenti generosi erano stati rimunerati con la perfidia, con l'ingratitudine; e, dopo aver sostenuto animoso i colpi dell'avversa sorte, era disceso nella sua fossa col perdono sulle labbra, con le mani incrociate sul petto, portando seco laggiù, in atteggiamento dolce e paziente, la croce delle sofferenze che aveva avuto ad unica compagna nella breve sua vita. Le tombe di questi ultimi erano neglette, umili, nascoste: ma un'ombra solennemente grave e mesta pareva si ergesse sopra di loro a raffigurarvi la santità del sacrificio, il quale è mai inefficace e rinviene sempre in se modesimo il più nobile fra i guiderdoni: la coscienza di avere adempiuto al proprio dovere sulla terra con quella costanza che, quant'è più indomita, tanto più avvicina l'uomo alla perfezione.

Presso ad uno delle miriadi di tumuli onde il vasto edifizio è cosparso, stava genuflesso a pregare un giovane su' sedici anni, la cui fisonomia espressiva e simpatica non mi riusciva affatto nuova. Mi fermai un istante, a qualche distanza, a rimirarlo con attenzione, ingegnandomi di richiamare al pensiero il luogo e il tempo nel quale erami occorso di vederlo per l'addietro, ma non mi veniva fatto di raccapezzarmici. Il giovane aveva frattanto cessato di pregare e avviavasi ad uscire dal cimitero; ed io gli tenni macchinalmente dietro. Nel passare presso al tumulo ov'egli era rimasto alcun tempo ginocchioni, levai gli occhi sovra il busto di marmo che lo sormontava e al quale era stata appesa dal giovane una mesta ghirlanda di fiori. In quel busto — non tardai ad avvedermene — erano ritratte le fattezze di Fortunolo. Era un lavoro d'arte assai pregevole e di rassomiglianza stupenda. Non sarebbe stato necessario aver veduto il Carpegni mentre visse: il carattere dell'artista e dell'uomo era riprodotto in quel marmo con tal mirabile fedeltà, che lo studio delle opere di lui, la cognizione delle sue vicende avrebbero senz'altro fatto esclamare: *È desso!*

Il giovane che aveva pregato sulla sua fossa doveva essere Silvio. Volli accertarmene, e mi affrettai a raggiungerlo lungo i viali che riconducono alla città.

Non mi ero ingannato.

Il giovane mi confessò, sebbene con qualche titubanza, l'esser suo; e mi soggiunse che non comprendeva il motivo che m'aveva spinto a fargli quella domanda.

Mi affrettai a chiarirgli ogni cosa. Me gli diedi a conoscere qual conoscente, se non amico, di colui che fu suo padre, e lo richiesi di qualche ragguaglio sul conto suo, della sua sorella, e delle altre persone delle quali mi venne fatto di discorrere in questo racconto.

Silvio aderì volentieri al mio desiderio; e le conseguenze della morte del suo genitore, ch'egli si compiacque di narrarmi in gran parte, possono riassumersi brevemente in questi termini:

La morte immatura dell'artista, affrettata con tanta ostinazione da lui medesimo, colpì talmente i suoi compagni di stravizzo, che uno di loro, il conte T., ne ammalò gravemente.

Per opera del Verardi, fu data partecipazione a Roma alla Rosa Galletti della morte del suo consorte. La Galletti volò a Torino, e chiese ed ottenne di condur seco Giuditta; la quale, sposato poi lo scultore Cossetti, abitava ora Firenze.

Silvio venne collocato in un Istituto privato, ove attese di buona voglia allo studio; tanto, ch'era ormai alla vigilia d'essere ammesso alla Scuola di applicazione per gli ingegneri, nella quale intendeva perfezionarsi e conseguire la laurea d'ingegnere civile.

Quanto a Margherita, pare che la morte di Fortunolo l'abbia assai poco addolorata. Sgravatasi, indi a poco, di un aborto, il Verardi tentò indarno di farla rinunciare in favore dei figli di Fortunolo alla somma che quest'ultimo le aveva in ispecial modo legata allo scopo di provvedere alla sussistenza del figlio nascituro. Ricevuto quel danaro, la Fossano lo mise ad usura, e lo perdette in breve tempo. Da allora in poi, non ebbesi di lei nessuna nuova.

Avrei voluto interrogar Silvio anche sul conto di Bianca, ma non osai. Era sua madre, e lo avrei per avventura costretto ad arrossire. Mi riservai d'informarmene dal Verardi che, come Silvio nel congedarci mi affermò, doveva tornare in città fra un paio di giorni.

Il dottore completò di fatto, come prima lo rividi, la serie delle mie informazioni. Bianca viveva essa pure. Aveva detto di volersi riabilitare, e s'era tolta in moglie ad un artista straniero che fece lunga pezza parlar l'Europa dei suoi talenti, ed era diventato milionario. Ma dopo alcun tempo erasi separata dal marito, e, divenuta attrice, faceva parte d'una delle primarie compagnie drammatiche d'allora. La sua bellezza le riesciva fatale. Primo ad invaghirsene seriamente fu il Martinengo, il quale, guarito dopo alcun tempo da quella passione, ed eletto da un collegio del Piemonte deputato al Parlamento, era andato a dimorare in Firenze, ove, stimato e rispettato, aveva finito col diventare egli pure marito e padre. Al Martinengo erano tenuti dietro altri adoratori fra i più distinti e noti del mondo elegante ed artistico. . . . . .

. . . .

Alcun tempo dopo quell'ultimo mio abboccamento col dottore, Bianca abbandonava improvvisamente la compagnia della quale faceva parte. Un ricco americano se n'era invaghito, e, sborsata al capocomico la multa convenuta, conduceva seco nel nuovo mondo la bella sanese.

FINE.

mente dalle Banche, tre inglesi ed una francese, le quali ricevono anche depositi e sovvenzioni di denaro.

Esistono compagnie di assicurazione contro i rischi marittimi e gli incendi.

Servizio postale.

Il servizio postale coll'estero, che pochi anni or sono era esclusivamente fatto da un vapore inglese mensile, si fa ora da tre compagnie, una inglese, una francese, ed un'altra americana, per le quali il movimento delle corrispondenze si fa cinque volte il mese in arrivo e altrettante in partenza, che tra breve dovranno portarsi a sei. Il servizio postale fra i porti del Giappone si fa periodicamente dai vapori postali americani, e casualmente anche dagli inglesi e di altre nazionalità, tanto che lo scambio delle corrispondenze avviene con sufficiente regolarità e frequenza. Uffici postali giapponesi non esistono, ma il carteggio tra gli europei e i mercanti indigeni viene scambiato per mezzo di privati uffici o procacci giapponesi con bastante esattezza.

Gli accennati stabilimenti e compagnie avendo la loro sede in Yokohama, ne farò più circostanziata menzione parlando di questo porto.

(*Continua*)

DIARIO

I giornali di Berlino e di Pietroburgo si scambiano le dichiarazioni più simpatiche in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo allo czar, e fanno notare come sia personalmente popolare in Russia l'imperatore tedesco, il quale già più volte ha visitato l'impero russo e che per più vincoli è imparentato colla famiglia imperiale russa. I due sovrani, zio e nipote, hanno già ripetutamente e solennemente affermato la loro amicizia e cooperazione al mantenimento della pace europea. E ora, nel pranzo di gala, datosi nel giorno 4 maggio, l'imperatore Alessandro, propinando pel primo a S. M. l'imperatore Guglielmo, disse sperare che l'amicizia dei sovrani verrà da essi tramandata ai loro eredi, e rimarrà una guarentigia per la pace generale. L'imperatore Guglielmo espresse i medesimi sentimenti.

Il Consiglio federale germanico, nella seduta del 4 maggio, deliberando sulla legge monetaria, ha respinto la risoluzione già presa dal Reichstag, a' termini della quale si sarebbe coniata la moneta d'argento di due marchi, giudicata più acconcia agli usi quotidiani come moneta divisionaria. Il Consiglio federale deliberò di ristabilire la coniazione della moneta di due marchi e mezzo, secondo il tenore primitivo del progetto di legge.

È noto che una legge dell'impero germanico, avendo ordinato la soppressione dell'ordine dei gesuiti e delle associazioni religiose analoghe, affidò al Consiglio federale l'incarico di indicare i caratteri atti a riconoscere quali siano le associazioni analoghe. Ora il Comitato di giustizia del Consiglio federale ha presentato la sua relazione su questo punto; la quale riassume in questo modo le condizioni che costituiscono l'ordine di Gesù e gli ordini affigliati, qualificati come pericolosi allo Stato: 1° Il fine dell'ordine, che mira notoriamente a stabilire la dominazione universale della Chiesa romana; 2° l'ordinamento interno e gli statuti dell'ordine, combinati pel fine poc'anzi indicato, e che consistono nel concentramento assoluto e unitario di tutti gli elementi attivi; 3° la sfera d'azione dell'ordine, divisa in provincie, ed estesa sul mondo intiero.

A questi segni, il Comitato di giustizia riconobbe come affigliate o analoghe alla Compagnia di Gesù le congregazioni dei redentoristi, dei lazzaristi, dei padri dello Spirito Santo, e la congregazione del Sacro Cuore. Le istituzioni, che in Prussia sono colpite dalla legge, sono in numero di 17 congregazioni di uomini e 50 congregazioni di donne.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino riferisce quali sarebbero le basi d'un trattato di sgombero anticipato di Verdun per parte delle truppe tedesche. Eccole: le truppe tedesche abbandoneranno la piazza un mese avanti il termine fissato, ed un mese avanti la scadenza fissata col trattato del 15 marzo il governo francese pagherà gli ultimi 250 milioni. Inoltre il governo francese indennizzerà il governo tedesco di tutte le perdite che deriveranno a quest'ultimo dallo sgombero anticipato. Il trattato verrà sottoscritto al principio della ventura settimana.

Il *Journal des Débats* pubblica due lettere, una di Casimiro Périer, l'altra di Feray, presidente il primo e vicepresidente il secondo del noto gruppo parlamentare che s'intitola gruppo Périer, colle quali protestano contro le intenzioni loro attribuite da diversi giornali di modificare la loro linea di condotta in seguito alle ultime elezioni.

Nella lettera di Casimiro Périer leggonsi i seguenti paragrafi:

« Noi non chiudiamo gli occhi sulla gravità delle circostanze, e se abbiamo *illusioni*, non possono essere che sulla probabilità di vedere le nostre convinzioni divise da un maggior numero dei nostri colleghi.

« L'impossibilità di ristabilire una monarchia qualunque è evidente, perchè non sono questioni di persone quelle che dividono i partigiani della monarchia, bensì principii irreconciliabili. L'accordo è fino ad un certo punto possibile nella opposizione, nella resistenza a pericoli comuni, ma nol sarebbe nell'azione politica e nel governo.

« Malgrado manifestazioni che hanno perturbato gli animi, la grande maggioranza del paese teme le violenze e conosce l'impotenza del radicalismo. Essa non vuole lasciarsi trascinare all'anarchia, nè crederebbe trovare un rimedio nelle misure di reazione. Questa maggioranza, che il suo passato ed i suoi istinti farebbero forse propendere più verso la monarchia che verso la repubblica, comprende nel suo buon senso che soltanto la repubblica offre alla unione dei conservatori un terreno sul quale non sono nè vincitori, nè vinti, e che permette a tutti di concertare i loro sforzi per preservare ciò che dev'essere preservato, e per ricostrurre ciò che è smosso, senza sacrificio di coscienza per parte di chicchessia.

« Il paese desidera adunque la fine di un regime provvisorio e precario, esso invoca coi suoi voti istituzioni che diano al governo la forza di cui abbisogna per assicurare gl'interessi con una politica chiara e ferma. L'avvenire ispirerà maggior fiducia quando i poteri meglio organizzati non saranno più esposti ad essere messi ogni giorno in questione e più non parrà che tutto riposi sul capo d'un uomo.

« Abbiamo pertanto il coraggio di cercare in nuove vie quel porto di salute che indarno la Francia ha creduto di trovare in rivoluzioni successive, sempre aggirandosi nello stesso cerchio. »

Feray, alludendo nella sua lettera alla proposta di Bérenger di proporre il riconoscimento della repubblica, dice:

« Come Bérenger, io sono convinto che faccia d'uopo escire dagli equivoci e che non basti, senza bisogno di proclamare la repubblica, limitarsi a riconoscerla altamente e darle gli organi necessari affinchè possa funzionare.

« Come Bérenger, ho creduto di dover fare alla salvezza del mio paese sacrificio de' miei affetti e delle mie preferenze personali.

L'*Economista* in un suo articolo dice che le ultime elezioni di Francia sono poco rassicuranti... « Non vogliamo atteggiarci ad allarmisti. Siamo persuasi che se il signor Thiers vivrà ancora molti anni egli non si condurrà più come vent'anni addietro e che egli non imiterà per nulla la condotta del principe-presidente. Il signor Thiers non può pensare a fondare un impero ed egli non tenterà un colpo di Stato per fondare un'opera tanto impossibile.

« Nel 1873 pertanto speriamo un risultato in tutto contrario a quello del 1850. Aggiungiamo che per noi non è dubbio che i partiti non dimenticheranno la fatale esperienza della insurrezione della Comune. I radicali in gran parte obbediscono al signor Gambetta. E questi sa che l'ordine e l'autorità sono le basi di qualunque governo e vuol mantenere l'uno e l'altra. I repubblicani conservatori seguono il signor Thiers ed il signor Grévy, i quali sanno che la moderazione è necessaria, non solo quando si tratta di misure repubblicane, ma anche quando si tratta di pretese realiste, imperialiste e radicali. Da questa moderazione dipendono la durata e l'avvenire della repubblica. Essi si mostreranno tolleranti se tant'è che vogliano raggiungere il loro scopo, quello della salvezza della repubblica.

« Noi quindi non possiamo vedere l'orizzonte politico della Francia così tempestoso come nel 1850. Quest'orizzonte è molto più rassicurante. Tuttavia la situazione può divenir critica se gli avvenimenti provocassero una collisione come sotto la effimera repubblica del 1848 tra il partito dell'autorità ed il partito della libertà. Quando lo scioglimento dell'Assemblea sarà un fatto compiuto e se i principii liberali repubblicani trionferanno, ogni pericolo sarà allora scomparso. È verso questo obbiettivo che devono tendere tutti gli sforzi del signor Thiers.

« Vi saranno delle recriminazioni, ma, insomma, la elezione di Parigi non può produrre grandi e serie difficoltà. Il governo potrà presto rivalersi della sconfitta che gli è toccata, e sarà un gran bene, perchè in nessun paese d'Europa la debolezza del governo è più nociva che in Francia. Fortunatamente, in questo momento tutti i partiti, che si agitano e che sono ostili al governo del signor Thiers sono più deboli e più timidi del governo medesimo. »

Il *Courrier de Lyon* e la *Décentralisation* dipingono coi colori più foschi la situazione degli affari nella città di Lione.

Il *Courrier* dice che il contraccolpo della situazione politica e delle eventualità minaccianti non poteva mancare di far sentire la influenza sulla fabbricazione lionese; che un gran numero di mestieri hanno cessato di funzionare; che la crisi è in via di aggravarsi sempre più e di prendere delle proporzioni inquietanti.

La *Décentralisation*, rincarendo la dose, annuncia che dal principio dell'altra settimana venne fatto nella piazza di Lione un ritiro di ordinazioni che sorpassa, secondo le relazioni personali di questo foglio, la cifra di 20 milioni; una sola casa che esso potrebbe nominare ritirò commissioni per 1,800,000 franchi.

Le fabbriche più piccole sono pure colpite ed obbligate a rallentare se non a sospendere i loro lavori.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri la Camera continuò la discussione generale dello schema per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sopra la abolizione delle Corporazioni religiose e la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici: del quale ragionarono i deputati Minghetti, Miceli, Massari: e per fatti personali presero pure parte alla discussione i deputati Casarini, Bonghi, Pecile, Corbetta.

Commissione nominata il 6 maggio dagli Uffici della Camera dei Deputati per l'esame del progetto di legge n. 130-*b.* — Facoltà al Governo di fare concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana:

Commissari:

Ufficio 1°, Viacava — 2°, Nelli — 3°, Lancia di Brolo — 4°, Serafini — 5°, Mantellini — 6°, Araldi — 7°, Mangilli — 8°, Ferracciù — 9°, Depretis.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE CENTRALE DI ROMA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 17 maggio pr. vent. alla nomina di ricevitore del lotto al Banco Num. 206, nel comune di Lari, provincia di Pisa, coll'aggio medio annuale di L. 1622 14.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, N. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Roma, addì 22 aprile 1873.

Il Direttore centrale: M. Costarini.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 maggio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 371 nel comune di S. Elia Fiume Rapido, provincia di Caserta, con l'aggio lordo medio annuale di lire 864 13.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 24 aprile 1873.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 18 maggio 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al banco num. 521 nel comune di Castellabate, provincia di Salerno, con l'aggio lordo medio annuale di lire 813 57.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto

Napoli, addì 24 aprile 1873.

Il Direttore Compartimentale
G. Millo.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 8.

Si ha da Barcellona in data del 6:

Il brigadiere Cabrinety cadde in una imboscata e poco mancò che fosse preso e perdesse due cannoni. Il risultato delle sue operazioni è ancora sconosciuto.

Gli esattori carlisti nei dintorni di Mtya riscuotono le imposte, senza essere inquietati.

Il generale Velarde accondiscese alla domanda di parecchie deputazioni che lo pregarono di ritirare l'ordine di murare le case di campagna. Queste deputazioni gli promisero che il paese si leverebbe in massa contro i Carlisti.

New-York, 7.

Oro 117 3/8.

La Aja, 8.

Thiers spedì un dispaccio al marchese De Gabriac, ministro di Francia presso questa Corte, nel quale dà assicurazioni amichevoli; dice che la Francia si mostrerà sempre amica dell'Olanda, sia che l'inviato Acoine e venga o non venga in Francia. Thiers soggiunge che egli desidera personalmente che la seconda spedizione contro gli Accinesi abbia un felice risultato.

BORSA DI VIENNA — 8 maggio.

	7	8
Mobiliare	320 —	316 —
Lombarde	190 —	189 50
Banca anglo-austriaca	270 —	260 —
Austriache	333 —	332 —
Banca Nazionale	929 —	930 —
Napoleoni d'oro	8 73	8 72
Cambio su Parigi	42 80	42 75
Cambio su Londra	109 10	109 —
Rendita austriaca	72 80	72 80
Id. id. in carta	70 35	69 50
Banca italo-austriaca	140 —	135 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI PARIGI — 8 maggio.

	7	8
Prestito francese 5 0/0	88 92	88 82
Rendita id. 3 0/0	54 60	54 52
Id. id. 5 0/0	86 52	86 42
Id. italiana 5 0/0	63 80	63 75
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2
Ferrovie Lombardo-Venete	442 —	441 —
Banca di Francia	4150 —	4180 —
Ferrovie Romane	96 25	100 —
Obbligazioni Romane	171 —	170 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	185 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	193 —	192 75
Cambio sull'Italia	14 1/4	13 1/2
Obbligaz. della Regia Tabacchi	481 25	480 —
Azioni id. id.	817 —	818 —
Londra, a vista	25 33 1/2	25 39
Aggio dell'oro per mille	4 3/4	4 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 8 maggio.

	7	8
Consolidato inglese	93 1/2	93 1/2
Rendita italiana	62 7/8	62 7/8
Turco	54 1/8	54 1/4
Spagnuolo	20 1/8	20 1/4

BORSA DI FIRENZE 9 maggio.

Rendita 5 0/0	73 18	fine mese
Napoleoni d'oro	22 86	contanti
Londra 3 mesi	28 74	»
Francia, a vista	114 —	»
Prestito Nazionale	73 —	nominale
Azioni Tabacchi	915 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2447 1/2	fine mese
Ferrovie Meridionali	484 1/2	»
Obbligazioni id.	223 —	nominale
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche	— —	
Banca Toscana	1723 —	fine mese
Credito Mobiliare	1151 1/4	»
Banca Italo-Germanica	549 1/2	»
Banca Generale	— —	

BORSA DI BERLINO — 8 maggio.

	6	8
Austriache	204 3/4	203 1/4
Lombarde	117 3/8	116 1/4
Mobiliare	196 1/4	193 1/4
Rendita italiana	61 —	61 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 8 maggio 1873 (ore 15 50).

Soffiano esclusivamente venti di sud-ovest e nord-ovest; questi ultimi sono forti ed agitano il mare lungo le coste della Sardegna, lungo quelle occidentali della Sicilia e a Malta. In tutti questi luoghi il barometro è salito di qualche millimetro, mentre è rimasto quasi fermo nel resto d'Italia. Il cielo è coperto in Liguria, in molte parti dell'Italia centrale, nel golfo di Napoli ed in Sicilia; è sereno altrove. Depressione barometrica di 7 mm. in Paesi Bassi. Pressioni aumentate in tutto il bacino del Mediterraneo. Durerà ancora il dominio del tempo vario, ed i venti tra libeccio e tramontana aumenteranno di intensità.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 8 maggio 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	756 8	756 7	755 9	756 3	Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente
Termometro esterno (centigrado)	13 8	20 0	18 0	13 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	80	54	68	84	Massimo = 21 4 C. = 17 1 R.
Umidità assoluta	9 37	9 53	10 53	9 47	Minimo = 9 3 C. = 7 4 R.
Anemoscopio	S. 0	SO. 11	S. 13	S. 1	
Stato del cielo	10. bello, vaporetti rari	8. cirri veli	0. leggermente velato	S. sereno con pochi veli	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 9 maggio 1878.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 73	—	73 10	73 05	73 12	73 07	— —	— —	—
Detta detta 5 0/0	1 luglio 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	71 20
Detta detta 3 0/0	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 aprile 73	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	512
Detti Emiss. 1860-64	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 dicem. 72	—	74 20	74 15	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana	»	1000	2320	2315	2330	2325	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	»	500	563 —	562 —	564 —	563 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	»	500	548 —	547 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	465 —	464 —	467 —	465 —	— —	— —	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	115 —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	200
SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 genn. 73	500	559 —	558 —	— —	— —	— —	— —	—
Titoli provvisorii detta	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	497	496	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	113 50	113 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 82	28 80	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		22 85	22 80	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 73 02 1/2 cont.; 73 25, 22 1/2, 20, 17 1/2, 15 fine.
Oro 22 90.
Prestito Romano, Rothschild 74 075, 74 15.
Banca Generale 562 cont.; 564 fine.
Banca Italo-Germanica 547 cont.
Banca Austro-Italiana 465 contanti; 465, 66, 66 75, 67 fine.
Soc. Anglo-Romana per l'ill. a gas 559 cont.

Il Deputato di Borsa: G. Ribacchi.
Il Sindaco: A. Pierini.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROV. DI MESSINA

AVVISO D'ASTA (n. 293) per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di domenica 25 maggio 1873, in una delle sale della prefettura di Messina, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infra-descritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato. Il deposito potrà essere fatto sia in numerario e biglietti di banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11a dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10a in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, concessioni governative ed altre, non che le seguenti spese di stampa, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa del presente avviso in L. 12 saranno a carico dell'aggiudicatario o ripartite fra i diversi aggiudicatari senza distinzione dei lotti rimasti invenduti. — Pei lotti eccedenti le lire 8000 l'aggiudicatario dovrà inoltre pagare la spesa d'inserzione nel giornale ufficiale della provincia proporzionatamente al lotto o lotti acquistati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. negli uffici della prefettura.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	1956	Francavilla di Sicilia	Soppressa abbadia di San Salvatore La Placa in Francavilla.	Fondo boschivo popolato di grossi alberi di quercia con terre seminatorie ed erbaggiose, in Francavilla di Sicilia, contrada ex-feudo La Placa, regione Costa Pergola, Serro di Suglio, Zotta di Lullo, parte di Carbonaro, Costa di Cavallaro Bause, dell'Arpa, Costa Amenta, Serro del Vecchio, Valle di Vina, Rocca Romito, Vallo e Cannella, Brignolo e Rocca Furnari; confina con ragioni del comune di Francavilla, coll'ex-feudo Manetta, vallone Cannella, col lotto aggiudicato a Calabrese sac. Filippo, con quello venduto a Savona Francesco e colle terre censite dello stesso ex-feudo La Placa. In catasto art. 1433, sez. C, numeri 675 e parte del 678, imponibile L. 2770 71. Affittato a Daveni Carmelo a tutto agosto 1873	213 04 36	122 »	88126 »	8313 »	3695 »	200	

2226 Messina, 21 aprile 1873.

L'Intendente di Finanza: DELL'ABBADESSA.

INTENDENZA DI FINANZA DI COSENZA

Avviso di concorso.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, numero 542, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Scalea, nel circondario di Paola, nella provincia di Cosenza.

A tale effetto nel giorno ventiquattro (24) del mese di maggio, anno 1873, alle ore 12 merid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Paola.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate n. 11 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale	Comune	Quint. 714 00	equivalenti a . . .	L. 39270 00
	Macinato e di Volterra	id. »	id.	» »
	Raffinato	id. »	id.	» »
	Pastorizio	id. »	id.	» »
	In complesso	Quint. 714 00	id.	a L. 39270 00
b) pei tabacchi	Nazionali	Quint. 36 77	pel compl. imp. di	L. 18540 00
	Esteri	id. »	id.	» »
	In complesso	Quint. 36 77	id.	di L. 18540 00

A corrispettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 16 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di L. 6 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativo di lire 7395 60.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 5507 42, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1888 18, la quale coll'aggiunta del reddito della vendita calcolato in lire 500 ammonterebbe in totale a lire 2388 18.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle Gabelle e presso l'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza.

Gli obblighi ed i dritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffizi premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 63, 635 Sali pel valore di L. 3500
In » 5, 14 954 Tabacchi id. » 3000
E quindi in totale in L. 6500

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza Provinciale delle Finanze in Cosenza e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garentite mediante deposito di lire 650 corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e seg. del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti e contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3° del capitolato d'onere.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative, e quelle di registro e bollo.

Cosenza, 28 aprile 1873.

L'Intendente: GARDINI.

OFFERTA.

Io sottoscritto m'obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in base all'avviso di concorso 28 aprile 1873 pubblicato dall'Intendenza provinciale delle finanze in Cosenza sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato di onere e verso una provvigione in lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Il sottoscritto N. N. (*Condizione e domicilio dell'offerente*).

Al di fuori:
Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Scalea.

2344

MUNICIPIO DI GRUMO APPULA

AVVISO D'ASTA per 1° esperimento.

Oggetto — *Vendita degli alberi del bosco comunale.*

In seguito alla diserzione dei primi incanti, il sindaco sottoscritto rende pubblicamente noto che la seconda subasta per la vendita degli alberi del bosco comunale (tutti di quercia) avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 prossimo maggio, nell'ufficio municipale, sotto condizioni e prezzi più vantaggiosi pei concorrenti.

Gli aspiranti all'asta dovranno preventivamente depositare lire mille (L. 1000) a sicurezza del contratto, ed osservare tutto quanto trovasi stabilito nel primitivo avviso d'asta, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Piccolo Corriere di Bari*, ai N. 21 e 17 dell'anno corrente.

L'asta seguirà per estinzione di candela vergine, e sarà aperta in aumento del prezzo di lire cinque per ciascun albero.

Nessuna offerta potrà essere accolta se non maggiore di centesimi cinque del prezzo fissato per ciascuna pianta.

Per norma dei concorrenti si dichiara che il termine utile per eseguire il taglio totale degli alberi, in numero di circa 7500, rimane prorogato al giorno 30 aprile 1875, e che il pagamento risultante dall'aggiudicazione dovrà aver luogo per una quarta parte al principiare del taglio, per le altre due parti nei termini segnati all'articolo 7° del capitolato di vendita, e per l'ultima rata il giorno ventotto febbraio 1875.

I fatali per migliorare il prezzo del deliberamento spireranno alle ore 12 merid. del giorno 27 prossimo maggio.

Grumo Appula, 25 aprile 1873.

Il Sindaco: G. M. LUPIS.

2376 *Il Segretario:* V. PATRONO.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi addivenire alla provvista del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso i magazzini delle sussistenze militari di Bologna, Forlì e Modena, si procederà addì 26 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, sito nel già Palazzo Grassi, N. 1778, primo piano, strada di Mezzo di San Martino, nanti il commissario di guerra, all'appalto a partiti segreti di una tale provvista al prezzo e lotti sottospecificati.

Indicazione dei magazzini pei quali le provviste devono servire	Grano da provvedersi — Qualità	Grano da provvedersi — Quantità totale (Quintali)	Num. dei lotti	Quantità per ciascun lotto (Quintali)	Prezzo per ogni quintale	Rate di lotto	Somma per cauzione di cadaun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
1	2	3	4	5	6	7	8	9
Bologna . .	Nostrale	2000	20	100	L. 40	3	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto; le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni 10 dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Forlì . . .	»	1000	10	100	» 40	3	» 300	
Modena. . .	»	1000	10	100	» 40	3	» 300	

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1872, del peso non minore di chilogrammi 75 all'ettolitro, e per la qualità ed essenza conforme al campione esistente in quest'ufficio e presso i panifici militari della Divisione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Intendenze Militari delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, avvertendo però di specificare sulle stesse la località alla quale si riferisce la provvista.

Il deliberamento seguirà, lotto per lotto, a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dalle ore due pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 300 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Intendenze Militari sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a quest'ufficio prima dell'apertura della scheda del Ministero, e consti dell'effettuato deposito.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, come pure quelle per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, li 6 maggio 1873.

2366 *Il Sottocommissario di Guerra:* DUPRÈ.

DIFFIDA. 2152

Il causidico Carlo Antonio Cerutti del fu altro Carlo Antonio residente in Torino attesa la volontaria dimissione del patrocinio e per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1869, numero 3368:

Diffida chiunque possa aver interesse che scaduto il termine legale di mesi sei intende ottenere la cancellazione della annotazione inscritta sul certificato nominativo del Debito Pubblico, n. 132181, della rendita annua di lire 500 per la malleveria da lui prestata come procuratore capo già esercente nanti l'eccellentissima Corte d'appello e tribunale di Torino.

Torino, il 26 aprile 1873.

AVV. G. CAMPO FREGOSO proc. c.

AVVISO PER TRAMUTAMENTO.

(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto 22 aprile 1873 dichiarò spettare alla Teresa Piovano vedova di Giuseppe Perrone, alli cav. Ottavio, Carlo e Vittoria moglie di Lorenzo Demicolai fratelli e sorelle Perrone fu Giuseppe, non che ad Achille e Roberto fratelli Perrone minori fu altro Giuseppe Perrone in piena proprietà li certificati sul Debito Pubblico consolidato cinque per cento num. 107896 della rendita di lire 75, intestato a Franceschini Teresa vedova nata Perrone quali unici eredi *ab intestato* della medesima; e quelli col num. 20603 della rendita di lire 430, intestato a Perreni Giuseppe detto anche promiscuamente Perrone fu Giuseppe; num. 7014 della rendita di lire 10, intestato a Perrone Giuseppe fu Giuseppe, quali eredi del medesimo in forza di testamento segreto del Giuseppe Perrone presentato al notaio Albasio con atto 21 agosto 1868 ed aperto con atto dello stesso notaio del 1° febbraio 1873.

Autorizzò conseguentemente l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare li anzidetti certificati in altrettante cartelle al portatore, ed a rimettere la parte spettante ai maggiori di età ad essi medesimi, od a chi legalmente li rappresenti.

Dichiarò spettare ai minori Achille e Roberto fratelli Perrone una porzione ereditaria del sesto sul certificato intestato alla Franceschini Teresa, ed una porzione ereditaria del quarto sopra quelli intestati al Giuseppe Perrone.

Mandò all'Amministrazione del Debito Pubblico di convertire le porzioni di rendita come sopra spettanti ai suddetti minori in altrettanta rendita nominativa in capo agli stessi minori da consegnarsi al loro tutore Carlo Perrone, dichiarando l'Amministrazione pienamente liberata mediante costui quitanza.

2140 AVV. ATTILIO BEGEY.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Fallimento di Gioannetti Vittorio.

Il tribunale di commercio sedente in questa città con sentenza in data d'oggi ha dichiarato il fallimento di Vittorio Gioannetti negoziante di telerie in Roma con negozio via degli Orfani num. 87: se ha delegato alla procedura del fallimento il sig. avv. Lupi presidente dello stesso tribunale: ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato sindaco provvisorio il rappresentante la Ditta Caratti Borda e per la nomina dei sindaci definitivi stabiliva l'adunanza dei creditori davanti al suddetto giudice delegato nella camera di consiglio di questo tribunale posta nell'ex-convento dei Filippini nel giorno sedici corrente alle ore dodici meridiane.

Roma, li 6 maggio 1873.

2331 REGINI canc.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA NOMINATIVA IN RENDITA AL PORTATORE.

(1a *pubblicazione*)

Sull'instanza di Novarino Maria fu Giacomo residente a Torino; Enrici Bartolomeo Antonio rappresentato dal suo cessionario Meinero Michele fu Giuseppe e Lucia, Catterina e Celestina fratello e sorelle, la Lucia vedova di Collino Giuseppe, la Catterina moglie di Meinero Michele, la Celestina moglie di Oddiffreddi Giuseppe dai loro mariti assistite ed autorizzate, Mattio Giovanni Bonaventura ed altro Giovanni fratelli rappresentati ed eredi della loro madre Maria Enrici tutti residenti a Cuneo e li fratelli Mattio a Caraglio, il tribunale civile di Cuneo con decreto 18 aprile 1873 dichiarò spettare per un terzo alla Novarino Maria vedova Enrici, e per li altri due terzi in parti eguali alli Enrici Bartolomeo Antonio, e per esso al suo cessionario Meinero Giuseppe, Lucia vedova Collino, Catterina moglie Meinero, Celestina moglie Oddifreddi, e Maria vedova Mattio fratello e sorelle Enrici fu Gio. Battista e per quest'ultima defunta ai di lui figli ed eredi Giovanni, Bonaventura ed altro Giovanni fratelli Mattio il certificato nominativo sul Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 5 per 0/0 portante il numero 35314, della rendita di lire mille intestato all'or defunto Enrici Giuseppe Vittorio fu Gio. Batt., ed autorizzò in conseguenza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operarne il tramutamento in rendita al portatore da consegnarsi agli instanti nelle proporzioni avanti specificate.

Cuneo, li 29 aprile 1873.

2278 ROVERE VINCENZO proc.

1758 RENDITA NOMINATIVA.

SVINCOLO E TRAMUTAMENTO.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Genova ha reso il seguente decreto: "Dichiara di esclusiva spettanza del ricorrente Prospero Pessino fu Prospero, domiciliato e residente in Arquata, in piena proprietà, come legatario del fu Gaetano Simonetti fu Giovanni, la rendita di lire cinquecento (consolidato cinque per cento) di cui nel certificato d'iscrizione n° 96118, nominativo in capo di detto Gaetano Simonetti fu Giovanni, ed autorizza lo svincolo del certificato medesimo, mandando alla Direzione Generale del Debito Pubblico di eseguire il tramutamento di detta rendita di lire cinquecento intestata come sopra in altrettanta uguale rendita in cartelle del Debito Pubblico italiano al portatore, da consegnarsi liberamente allo stesso Prospero Pessino in Genova.

" Genova, il 7 aprile 1873.

" Firmato: Carlo Cybeo pres. — Copia: Tiscornia vicecanc. "

Questa pubblicazione è fatta in adempimento delle prescrizioni, e pei fini di legge.

Genova, 10 aprile 1873.

C. MORRO caus.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1a *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Napoli in data del 5 corrente maggio venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in cartella al portatore da consegnarsi poi al sig. Cesare fu Giovanni Cardelli il certificato segnato col num. 72146 (e di posizione 100,376) della rendita di lire 45 intestato al defunto Giovanni fu Giovan Domenico Cardelli, del quale il Cesare suddetto è unico erede.

Roma, 5 maggio 1873.

2358 E. ROSSI proc.

CITAZIONE. 2337

L'anno mille ottocento settantatrè e questo di ventotto del mese di aprile, in Viterbo,

Io sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Viterbo ho affissa alla porta esterna del detto tribunale, ed ho consegnata al procuratore del Re rappresentante il P. M. presso questo tribunale medesimo copia distinta dell'atto di citazione che i coniugi Adele Sensi e Luigi Lanzi, ammessi al gratuito patrocinio con decreto di questa Commissione del 13 decembre 1873, hanno trasmesso al signor Luigi Sensi di cui non è conosciuto nè il domicilio, nè la residenza, nè la dimora, a comparire in giudizio avanti il suddetto tribunale nel dì 29 maggio 1873, per ivi sentire assegnare alla Este la parte dovutagli sul patrimonio di Pietro Sensi e fu Agostino Sensi, previa la formazione dello stato ereditario, come il più si legge in detta citazione alla quale ecc.

L'usciere GIUSEPPE PAPARONZI.

2343 NOTA.

(1a *pubblicazione*)

Sull'istanza delli geometra Pietro, sacerdote don Vincenzo, Antonio e Giovanni fratelli Pirazzi Maffiola da Piedimulera, quali unici eredi del loro comune genitore Pietro, morto in Piedimulera il 23 maggio 1865 come da testamento 4 aprile 1861, ricevuto Albertazzi, il tribunale civile di Domodossola con declaratoria delli 1° maggio corrente anno autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartelle al portatore della rendita di lire 900 dei certificati nominativi, ora intestati a Pirazzi Maffiola Pietro fu Pietro domiciliato a Piedimulera, l'uno avente il numero 1538 della rendita di lire 100, l'altro col numero 75664 della rendita di lire 800.

Domodossola, 4 maggio 1873.

Caus. CALPINI proc.

2139 DECRETO.

(2a *pubblicazione*)

Sulla domanda della signora Antonia Caya fu Giuseppe residente in Torino, ivi elettivamente domiciliata nello studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via S. Agostino, 12, il tribunale civile di Torino nel 21 corrente emanò il seguente decreto:

" Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento e traslazione delli tre certificati di rendita cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno), decorrenza 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno, tutti e tre intestati ed inscritti a favore di Caya Giuseppe del fu Lorenzo domiciliato in suo vivente in Torino, dei quali l'uno col numero d'ordine 2613 per lire 50 di rendita. Altro col num. 2614 per altre lire 50 di rendita. Altro col num. 2615 pure per lire 50 di rendita in favore della predetta signora Antonia Caya, ed in favore della stessa operarne conseguentemente la intestazione. "

Torino, 23 aprile 1873.

A. ROSSETTI proc. capo

DIFFIDAMENTO.

Il signor Sosso Giovanni Battista fu Antonio, proprietario domiciliato in Torino, diffida chiunque possa avervi interesse che non riconoscerà alcun debito, contrattazione, impegno od azione qualsiasi che in suo nome, o in proprio sia stato, o possa essere contratto dal di lui figlio Anibale ancor minorenne.

Torino, li 5 maggio 1873.

2357 SOSSO GIO. BATT.

N. 76.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto tenutosi il 1° maggio corrente essendo riuscito deserto, si addiverrà alle ore 10 ant. di martedì 27 stesso maggio, in una delle sale di questo Ministero in Roma dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Potenza avanti il prefetto, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada nazionale di Valle d'Agri, compreso fra la masseria Izzo e la collata di Malabocca, in provincia di Potenza, della lunghezza di metri 14,720 51, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 190,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 1° ottobre 1872, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 29 marzo 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Potenza.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di anni due successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 de capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6,000.

La cauzione definitiva è di lire 1300 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 8 successivi alla aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Potenza.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 3 maggio 1873.

Per detto Ministero

2276 A. VERARDI *Caposezione.*

INTENDENZA DI FINANZA IN REGGIO CALABRIA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa di 2a categoria situata nel comune di Seminara al N. 2, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Palmi, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di . . . . L. 756 61
Riguardo al sale di. . . . . » 132 75
E quindi in complesso di . . . . . L. 889 36

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, num. 459 (Serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta da bollo da cent. 50, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 maggio p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali a norma del menzionato R. decreto, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Reggio Calabria, 3 maggio 1873.

2360 *L'Intendente di Finanza:* PAGANO.

DELIBERAZIONE.

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli, con deliberazione del 7 aprile 1873, ordina al Debito Pubblico di tramutare in cartelle al portatore i seguenti certificati, con distribuirsene lire centosessanta di rendita al signor Paolo Sersale, lire centosessanta di rendita a Francesco Sersale, lire duecentonovantacinque di rendita a Giuseppe Sersale, ed il dippiù a Maria e Marianna Sersale, cioè:

1. Certificato numero ventitremiladuecento novanta lire quattrocentoquarantacinque intestato a favore di Teresa Milano fu Giovanni Maria, sotto l'amministrazione di Gaetano Sersale suo marito;

2. Certificato numero centotrentottomila lire centosessanta intestato a Milano Franco d'Aragona Maria Teresa fu Giovanni Maria, sotto l'amministrazione di suo marito Gaetano Sersale;

3. Certificato numero centotrentanovemilasettecentoquarantacinque lire cinque intestato a Milano Franco d'Aragona Maria Teresa fu Giovanni Maria, sotto l'amministrazione di suo marito Sersale Gaetano;

4. Numero settantacinquemiladue lire quindici intestato a Milano Maria Teresa fu Giovanni, sotto l'amministrazione di Gaetano Sersale fu Paolo suo marito;

5. Numero ventitremiladuecentottantanove lire centosettanta intestato a Milano Maria Teresa di Giovanni, e per essa a Sersale Gaetano fu Paolo suo marito.

Napoli, 16 aprile 1873.

1789 LUCA ROSATI.

NOTA. 1792

(3a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Pallanza con decreto 5 aprile corrente dichiarò che i figli nati e nascituri di Giacomo Stefanina fu Luigi domiciliato in Domodossola sono gli unici eredi del defunto sacerdote Gaudenzio Stefanina fu Simone, già in suo vivere domiciliato in Meina.

Meina, 12 aprile 1873.

Sac. ANGELO BORRONI
esecutore testamentario.

AVVISO.

(1a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto 30 aprile 1873 ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico d'intestare ad Angelamaria Romano fu Luca l'annua rendita di lire duecento dieci contenuta nel certificato n. 45507, in testa del fu Antonio Romano fu Luca.

2346 Not. GIOACC° GAGLIANI.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA
Via de'Lucchesi, 4